



Cerreto Guidi

Nasce in parrocchia il Centro di ascolto Caritas

servizio a pagina III



Formazione liturgica

Conferenza di padre Hermann Geissler sul culto eucaristico

servizio a pagina IV

parla l' **ESORCISTA**

«IL LATO OSCURO DELLA FORZA»

È accattivante il titolo che don Cristian Meriggi, parroco di Livizzano e Pulica, nonché esorcista della diocesi di Firenze, ha scelto per la conversazione che ha tenuto giovedì 30 gennaio, nella chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso: «Il lato oscuro della forza». Un richiamo esplicito alla saga di Star wars, con i suoi cavalieri di luce (i jedi) e i suoi monaci oscuri (i sith), per parlare del demonio, degli angeli caduti e del mistero del male. L'asse portante delle sue riflessioni è stato imperniato attorno al tema della battaglia spirituale, che ha sviscerato toccando argomenti di grande rilevanza per il cammino di fede. Ha approfondito la questione della tentazione, dell'azione del maligno nella vita quotidiana e dei mezzi spirituali a nostra disposizione per resistere alle insidie del male. Ha esordito sottolineando un principio fondamentale: Dio ci ama come suoi figli e il suo amore ci precede sempre. Tuttavia, nel cammino cristiano, ogni volta che ci impegniamo a compiere il bene, si manifesta puntualmente anche la tentazione, che ha l'obiettivo di distoglierci dal nostro proposito e dal percorso spirituale su cui stiamo camminando. La tentazione può diventare, però, un'occasione per confermare il nostro amore per Dio, se siamo capaci di riconoscerla, combatterla e respingerla. La battaglia è sempre inevitabile: nella vita spirituale non esiste la tranquillità immobile, o si avvanza o si regredisce; e il combattimento interiore è una realtà che ingaggia tutti coloro che desiderano vivere autenticamente la propria fede. Per entrare poi nel concreto, e spiegare il funzionamento della tentazione in termini di processo, don Cristian ha quindi portato un esempio pratico: l'attrazione per un dolce. L'ingaggio inizia con la suggestione: vediamo il dolce, ne percepiamo l'odore e iniziamo a dialogare con la tentazione: «Mi piace, lo vorrei...». Inizia così una lotta interiore tra desiderio e consapevolezza delle conseguenze. Se cediamo, seguiamo il percorso della tentazione fino alla caduta, sperimentando poi il rimorso. La tentazione aiuta a comprendere che il demonio non agisce solo con fenomeni straordinari, come per lo più si ritiene: in particolare possessioni o infestazioni. La sua azione ordinaria è ben più vasta e subdola, si insinua nelle nostre scelte quotidiane e ci allontana progressivamente da Dio senza che ce ne accorgiamo. I suoi due più grandi inganni sono far credere che non esiste o che il suo potere è illimitato. La tradizione cristiana ha sempre sostenuto che ciascun uomo, nel suo cammino spirituale è chiamato a sostenere una battaglia invisibile che ha tre nemici principali: il primo è il **demonio** stesso o i **demòni**, ossia angeli decaduti che si oppongono a Dio e cercano di trascinare con sé l'umanità. Il secondo nemico è la **carne**, la nostra fragilità umana, i vizi e le passioni disordinate. Il terzo è il **mondo**, inteso non come creazione divina, ma come pensiero dominante che ci allontana da Dio. Il mondo ci insegna a servire noi stessi anziché donare la nostra vita, ci fa credere che il valore di una persona dipenda da ciò che produce e possiede, piuttosto che dalla sua dignità intrinseca di figlio di Dio. Un altro grande inganno del demonio è farci credere che possiamo servirci di lui senza conseguenze, ad esempio attraverso la magia. Ma il demonio non ha amici, ha solo schiavi e alla fine, a fronte di tanti "servigi", presenta sempre un conto salatissimo. Allo stesso modo, il tentatore cerca di farci credere che pregare sia una perdita di tempo o che siano le formule a fare la differenza, quando invece è la fede il vero motore della preghiera. La buona notizia è che non siamo soli in questa lotta. Don Meriggi ha indicato diversi strumenti per rafforzare la nostra resistenza al male e vincere questa battaglia: innanzitutto i **Sacramenti**, in particolare l'Eucaristia e la Confessione, che ci donano la grazia di Dio; poi i **sacramentali**, come le benedizioni e le preghiere esorcistiche, che ci aiutano a mantenere la protezione spirituale. E ancora: la **preghiera**, specialmente il Rosario e l'adorazione eucaristica; la **comunione con la Madonna**, via sicura per il Paradiso; la **devozione ai santi e agli angeli custodi**; il **servizio agli altri**, perché l'amore è l'antidoto contro l'egoismo e la solitudine; l'**umiltà**, che impedisce al demonio di trovare appigli nel nostro orgoglio; il **perdono**, sia ricevuto che donato, che libera il cuore dalle catene dell'odio e del rancore; la **gratitudine**, che aiuta a riconoscere i doni di Dio e ad allontanare l'invidia; lo **studio della Parola di Dio**, per avere una guida solida nel discernere il bene dal male; la **meditazione sui Novissimi** (morte, giudizio, inferno e paradiso), per ricordare che il nostro destino ultimo è l'incontro con Dio. Don Meriggi ha infine concluso il suo intervento citando san Paolo nella lettera ai Romani: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.» La battaglia spirituale è una realtà quotidiana, ma la fede ci assicura che, con Cristo, siamo già vittoriosi. La luce di Dio splende in noi e ci guida verso la santità, la vera meta della nostra esistenza.

Francesco Fisoni

Il perdono e la speranza, capisaldi dell'Anno santo

servizio **A PAGINA III**

Il cardinale Gualtiero Bassetti a S.Croce sull'Arno lo scorso 28 gennaio, per un incontro su «perdono e riconciliazione, dimensioni fondamentali del Giubileo»



ALL'INTERNO

Biblioteca del Seminario



I giovani incontrano la storia

servizio a pagina IV

CURIOSITÀ

Parlascio e Ceppato



Dove le nonne facevano il bucato

servizio a pagina IV



Diocesi di San Miniato
PASTORALE DELLA SANTA
UNITALSI - sottosezione di san miniato



Giornata Diocesana del Malato

**16
 FEBBRAIO
 2025**

**Santuario Madre della Divina Grazia
 Chiesa Giubilare - SAN ROMANO**

**17.30 Santo Rosario
 Meditato**



**18.00 Santa Messa
 Presieduta dal vescovo
 S.E. Giovanni Paccosi**

Tutti sono invitati a partecipare, in particolare gli ammalati
 e tutti coloro che si occupano della loro cura e assistenza

Il cardinal Bassetti a Santa Croce: «Vivere il Giubileo della speranza»

DI ANTONIO BARONCINI

Il cardinal Gualtiero Bassetti, nel tenere il 28 gennaio scorso a Santa Croce la sua esposizione sul tema «Vivere la Riconciliazione e perdono: dimensioni fondamentali del Giubileo», ha fatto cogliere con semplicità e incisività i motivi dominanti di questo Giubileo 2025. Riconciliazione e perdono sono punti di sintesi delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità, tra le quali la speranza sembra la sorella più piccola, ha notato il cardinale citando Péguy: la fede è una sposa fedele, la carità è la madre di tutte le virtù, ma la speranza piccolina ha un vantaggio su di loro e sapete perché? Perché è nata il giorno di Natale. La speranza è discesa nel mondo con Cristo, ha spiegato il cardinale, ed è l'ancora a cui l'uomo si aggrappa nella vita di ogni giorno. Nell'ascoltare il cardinal Bassetti ciò che più ha colpito è stata la sua serena, pacata, interpretazione dell'evento giubilare, legata alla sua gioia di essere prete, nel donarsi con la speranza cristiana al servizio della Chiesa. Con



estrema semplicità, col sorriso sulle labbra da buon «curato di campagna», ha ricordato un evento personale che può segnare un programma di cammino per tutti, ciascuno secondo la propria vocazione. Fu chiamato a 37 anni dal cardinale Benelli, allora arcivescovo di Firenze, a ricoprire la carica di rettore del seminario maggiore di Firenze. Preoccupato per la responsabilità che tale compito comporta, obiettò al cardinale: «Eminenza, cosa posso

insegnare a questi giovani?». «Manifesta loro la gioia di essere prete!», fu la risposta. Invito stupendo che dette avvio a un cammino con questi giovani, tra i quali c'era anche il vescovo Giovanni, allora diciannovenne. Il Giubileo cerca di farci sentire avvinti da questa gioia, percorrendo insieme la strada con questa «piccola sorella»: la speranza. Il primo giubileo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300.

Come ha ricordato il cardinale, in quello stesso anno Dante scriveva «La Divina Commedia». L'evento del Giubileo del 1300 segna la memoria del poeta per esperienza diretta o attraverso i racconti e le immagini di quella folla immensa, mai vista in quell'epoca, che discendeva verso Roma lungo le vie del pellegrinaggio. Tanti artisti e letterati si recarono a Roma per il Giubileo. Da allora ogni Giubileo ha sottolineato i segni generali della conversione, del pellegrinaggio, della porta santa. Papa Francesco ha voluto mettere un accento particolare nei due giubilei da lui indetti: quello del 2015 sulla misericordia e quello del 2025 sulla speranza. Ed è la speranza il motore del nostro cammino e della nostra conversione. È stata una serata avvincente, riflessiva, che ha spinto tutti al «riesame» della nostra vita spirituale, a riscoprire la riconciliazione e il perdono come dimensioni fondamentali di ogni cristiano. Il Giubileo non è uno spettacolo o un evento turistico, ma impegno, azione, concretizzazione di valori, con fede, carità e soprattutto speranza.

La catechesi mariana di don Gualtiero

Il cardinale Gualtiero Bassetti ha regalato una sorta di fuori programma al termine dell'assemblea del 28 gennaio a Santa Croce sull'Arno. Il vescovo Giovanni Paccosi aveva invitato a concludere l'incontro con un'Ave Maria e il cardinale, che i suoi ex seminaristi chiamano affettuosamente «don Gualtiero», ha preso la parola per una riflessione mariana che riportiamo di seguito: «Ecco - ha detto - ho pensato anch'io alla stessa cosa: affidare a Maria tutto quello che ci siamo detti, quello che ci è passato nel cuore, tutti i problemi che abbiamo. Se ciascuno di noi si mettesse ad elencare tutti i problemi che ha, dureremmo chissà quanto. C'è però un modello, un modello a cui tutti possiamo fare riferimento, un modello del cammino della vita cristiana, ed è la Vergine Maria. Dice il Concilio: lei per tutta la vita ha camminato nella fede. Camminare nella fede vuol dire non porci tante domande. Perché se noi stiamo sempre a porci dei delle domande, magari troviamo tutte le risposte ma non ci

vengono dalla fede e dal cuore di Dio. Maria invece cammina nella fede. Lo possiamo vedere ricordando qualche breve episodio. L'angelo le dice: «Questo figlio sarà grande, sarà potente, sarà figlio di Davide». Maria aveva il diritto di crederci, ma poi questo figlio nasce in una stalla. Maria allora avrebbe potuto dire: forse l'angelo si è ingannato. Invece no, non l'ha detto. Maria cammina nella fede. Porta Gesù al Tempio, come ogni madre faceva col primogenito, e quel «vecchio noioso» le dice: «Questo bambino sarà un segno di contraddizione e a te una spada attraverserà l'anima». Maria abbassa la testa e torna a casa. E ancora, quando Gesù le dice: «Non sapevate che io devo interessarmi delle cose del Padre mio? Di cosa vi preoccupate?», Maria, dice l'Evangelista Luca meditava tutte queste cose nel suo cuore. E intanto cresceva nella fede, cresceva nell'amore. Poi vediamo che viene quasi abbandonata anche da Gesù. Va coi parenti a cercarlo, e io credo che Gesù abbia

avuto una grande delicatezza in quel momento. Sapendo che cosa doveva subire, ha voluto risparmiare tante croci a sua madre. Solo nell'ultima settimana, la settimana della sua passione, Maria fedele all'impegno di camminare nella fede, si è attaccata alla croce. Là sotto c'era lei. Ma anche in quel momento, Gesù - nudo sulla croce, spogliato di tutto - spoglia anche sua madre di tutto. Dice: «Ormai io ho già compiuto la mia missione. Tu sarai la madre di Giovanni, sarai la madre di tutta l'umanità». E questa «povera donna» di fronte al figlio morente china ancora una volta la testa, dice «eccomi» e cammina nella fede. E davvero questo nostro pellegrinaggio, questo Anno santo, nelle circostanze della vita in cui ci troviamo, che possono essere simili o diverse da quelle di Maria - le sue sono state molto dure - lo vogliamo compiere, anche noi, nella fede. È l'augurio che vi faccio, prima di quest'Ave Maria e la benedizione che vi darò insieme a vostro vescovo».

giornata della VITA CONSACRATA



Domenica 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore al Tempio, monsignor Roberto Pacini, vicario generale, ha celebrato nella parrocchia dei santi Martino e Stefano a San Miniato Basso al messa per le religiose e religiosi della diocesi, in occasione della giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata. Assieme a lui, il referente per le religiose don Antonio Velotto e il diacono Alfonso Marchitto. Erano presenti anche il parroco don Fabrizio e padre Gianluigi Poiré. Alle 19,15 è la celebrazione è terminata con le foto di rito.

Verso la 32ma Rassegna dei cori parrocchiali

Nei giorni scorsi la Commissione diocesana di musica sacra ha comunicato le date della tradizionale rassegna dei cori che, vista la Pasqua tardiva di questo 2025, avrà luogo nel periodo quaresimale. Il calendario sarà il seguente:

- **Sabato 15 marzo** ore 21,15: **Casciana Terme**, chiesa parrocchiale
- **Sabato 22 marzo** ore 21,15: **San Romano**, chiesa conventuale
- **Sabato 29 marzo** ore 21,15: **Castelfranco**, chiesa parrocchiale
- **Sabato 5 aprile** ore 21,15: **Fucecchio**, Chiesa di Santa Maria delle Vedute.

Da non dimenticare, poi, l'appuntamento consueto di **martedì 13 maggio** alle 21,15 per celebrare la **festa della Dedicazione della Cattedrale**.

Il tema della rassegna di quest'anno sarà «Cantiamo la speranza». Sarà un modo per accogliere e rilanciare in musica lo spirito del Giubileo da poco iniziato. Ad ogni gruppo sarà richiesto di eseguire almeno un canto che richiami in qualche modo questo tema. La commissione diocesana ha reso noto che l'adesione da parte dei cori andrà comunicata entro il 14 febbraio p.v. all'indirizzo e-mail musicasacra@diocesisanminiato.it, indicando nome del coro e della parrocchia di appartenenza. I programmi di ogni coro dovranno essere comunicati, sempre alla medesima e-mail, entro il prossimo 2 marzo, completi di autori e titoli dei brani, nomi di organisti, direttori o altri strumentisti. Come di consueto saranno eseguiti dei canti a cori riuniti, che quest'anno saranno i seguenti:

- all'inizio l'inno ufficiale del Giubileo «**Fiamma viva della mia speranza**» (Pierangelo Sequeri - Francesco Meneghelli);
 - alla fine «**Tu sei la speranza del mondo**» (Salvatore Savaglia - Carlo Fermalvento), un altro canto giubilare.
- Nel contesto della rassegna è previsto anche un incontro con **monsignor Marco Frisina, venerdì 7 Marzo alle ore 21,15 nell'aula magna del Seminario** vescovile di San Miniato. La conferenza di argomento liturgico-musicale tenuta da monsignor Frisina sarà aperta a tutti.

Giovedì 30 gennaio - Domenica 9 febbraio: Viaggio in Cile.

Lunedì 10 febbraio - ore 10: Partecipazione al Giorno del Ricordo, per iniziativa del Comune di San Miniato.

Martedì 11 febbraio - ore 10: Udienze.

Mercoledì 12 febbraio - ore 19: S. Messa alla chiesa dell'Annunziata ricordando don Giussani.

Giovedì 13 febbraio - ore 10: In Seminario, Assemblea Sinodale Presbiterale. **Ore 19:** S. Messa con il Serra Club nella chiesa dell'Annunziata.

Venerdì 14 febbraio - ore 10: Udienze. **Ore 17:** Partecipazione alla cerimonia, a cura del Comune di San Miniato, per le coppie che nel 2025 festeggiano 50 e 60 anni di matrimonio. **Ore 21,30:** S. Messa in Cattedrale e benedizione dei fidanzati, nel giorno di san Valentino.

Sabato 15 febbraio - ore 10: Consiglio Pastorale Diocesano. **Ore 16:** S. Messa e celebrazione di un

Battesimo nella chiesa di Santa Felicità a Firenze.

Domenica 16 febbraio: Incontro conviviale della Caritas Diocesana. **Ore 16,30:** S. Messa a San Romano per la Giornata del Malato.

Caritas: apre nuovo Centro di ascolto a Cerreto Guidi

È stato inaugurato ufficialmente sabato 1° febbraio il nuovo centro di ascolto di Cerreto Guidi. Il diciannovesimo sul territorio della Caritas della Diocesi di San Miniato. Il Centro, promosso dalla Caritas Interparrocchiale di Cerreto Guidi, Stabbia, Lazzaretto e Poggio Tempesti, trova spazio nei locali parrocchiali multifunzionali di via Roma 18, nei quali prendono vita tante iniziative rivolte a bambini, ragazzi e giovani. L'apertura sarà bimensile, ogni primo e terzo giovedì di ogni mese, dalle ore 18 alle ore 19. Una presenza importante per il territorio, voluta e realizzata con l'impegno del parroco don Tommaso Botti e dei volontari e delle volontarie che si sono adoperati per raggiungere questo risultato.

Un libro di Simone Caffaz a Santa Croce sull'Arno

È stato presentato martedì 4 febbraio a Santa Croce sull'Arno il libro di Simone Caffaz «La scatola di legno» pubblicato da Marchetti editore. Si è trattato dell'ultimo degli incontri organizzati per il Giorno della Memoria dall'amministrazione Giannoni per il 2025 e curato dall'assessore alla memoria Simone Balsanti e dal Tavolo della Memoria. A moderare l'incontro lo storico Lorenzo Pera, docente all'università di Padova. Il libro di Caffaz parla della situazione degli ebrei in Italia durante la Shoah attraverso le vicende dei nonni dell'autore e delle loro peregrinazioni per sottrarsi ai nazisti. La storia in parte si intreccia con Santa Croce sull'Arno dopo l'8 settembre e con il Valdarno, meta cruciale della vicenda umana dei nonni di Caffaz.

Per i ragazzi di Montecastello, Carnevale è «Gigione»

Ogni paese ha le sue tradizioni e le sue leggende, le sue certezze e le sue inquietudini. Montecastello ha la figura di "Gigione", un grosso pupazzo che l'ultimo giorno di carnevale fa una brutta fine. Ma chi rappresenta questo Gigione? Si racconta che verso la fine dell'800, di fronte alla «Fontanaccia» (attuale Via Matteotti) abitasse una famiglia dove i litigi erano all'ordine del giorno: marito violento, moglie vittima e per di più malata: era caduta in una forte depressione a causa della morte dei tre figli a breve distanza l'uno dall'altro. Il caso clinico avrebbe avuto bisogno di attenzione, specialmente da parte del marito, ma non era così. Un giorno, al culmine dell'ennesimo litigio, il marito avrebbe perso la pazienza e nell'aspezzione per le condizioni di salute mentale della moglie, l'avrebbe acciuffata e scaraventata dalla finestra, causandone la morte. Poi, visto l'accaduto, avrebbe detto che la moglie si sarebbe suicidata, buttandosi dalla finestra. La gente si divise, come spesso accade in queste situazioni: chi piangeva la donna come suicida, veramente sfortunata, e chi, invece, accusava il marito (Luigi) di omicidio. E' certo che la popolazione rimase profondamente scossa da questo fatto e se anche non ci fu una reazione vendicativa contro Luigi, la sua figura restò macchiata per sempre e odiato da tutti, nonostante si fosse rifatto una vita con un'altra donna. La storia si è tramandata fino ad oggi ed è per questo che per carnevale viene fatto un pagliaccio vestito malamente e i ragazzi non vedono il momento di appiccare il fuoco al «cattivo Gigione». Sabato 1° marzo è in programma la festa di carnevale e fra pentolacce, dolci, maschere e coriandoli Gigione farà di nuovo una brutta fine: la massima punizione per aver ucciso la moglie. Non si sa se ci fu un processo o se, come più probabile, fu creduta vera la versione di Luigi. Il popolo, però, ha mantenuto la condanna del presunto assassino.

Don Angelo e Mike

Incontri di storia toscana a Fucecchio

La Fondazione Montanelli Bassidi Fucecchio organizza anche quest'anno il ciclo di Incontri di Storia Toscana, arrivato alla 28° edizione. Viste alcune ricorrenze, come quella dei duecento anni dalla nascita del pittore Giovanni Fattori, tra i principali esponenti del movimento dei macchiaioli, la Fondazione ha deciso di dedicare gli incontri dedicandoli al tema del Risorgimento. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Fucecchio (assessorato alla cultura) e del Coordinamento Nazionale Associazioni Risorgimentali «Ferruccio». Il programma prevede tre incontri con la presenza di figure di grande esperienza del mondo universitario, artistico e teatrale. Si inizierà sabato 15 febbraio alle 17 con la conferenza di **Andrea Baldinotti** su «Le guerre di Fattori che non fu soldato. Il Risorgimento nell'opera di Giovanni Fattori». Letture di **Andrea Giuntini**. Sabato 22 febbraio sempre alle 17 **Giovanni Cipriani** parlerà delle «Stampe celebrative ed edizioni popolari dell'epopea risorgimentale». Infine, sabato 1° marzo, nello stesso orario, **Fabio Bertini** esporrà il tema del «Risorgimento nel cinema». Gli incontri si terranno presso l'auditorium della Fondazione Montanelli Bassi, Palazzo Della Volta, via G. di San Giorgio 2 a Fucecchio.

Una sera in Seminario con il gruppo giovanile

DI GABRIELLA SIBILIA

Il titolo potrebbe sembrare quello di un documentario di Alberto Angela e, in realtà, in alcuni momenti è sembrato di essere proprio in una fiction. Venerdì 31 gennaio il gruppo parrocchiale giovanile di San Miniato che riunisce, due volte al mese, i ragazzi della scuola media è stato ospite della Biblioteca del Seminario vescovile. Dopo l'introduzione della storia della Diocesi, con il video in cui Maria Maddalena d'Austria ne racconta le origini, il Prof. Alexander Di Bartolo li ha letteralmente incantati con la storia della nascita e dell'evoluzione del Seminario fino ai nostri giorni, accompagnata da aneddoti di personaggi sanminiatesi che hanno compiuto opere straordinarie non a tutti note, fino alla



costruzione della Biblioteca quando iniziarono ad arrivare molte donazioni di libri. Il professor Di Bartolo ha, poi, spiegato come sono nati i primi libri e come l'invenzione della

stampa ha modificato la diffusione della cultura di cui la Chiesa è sempre stata la principale custode; ha mostrato loro alcuni libri antichissimi e preziosi che sono delle «perle rare». Infine la meraviglia ha raggiunto il suo culmine quando i ragazzi, sdraiati in terra, hanno rivolto gli occhi agli affreschi del soffitto contemplando l'immagine di Dio, da cui si effonde la Luce che, attraverso l'ostia, illumina la mente che emana la sapienza. I ragazzi hanno partecipato con particolare attenzione



accogliendo questo racconto che li ha fatti crescere dal punto di vista culturale ed umano soprattutto perché il professor Di Bartolo li ha fatti sentire partecipi della storia del paese in cui vivono. La serata si è conclusa in convivialità nell'adiacente refettorio dove le suore ci hanno preparato la cena. Ringraziamo di cuore il professore che si è regalato per questa iniziativa regalandoci una parte del suo tempo prezioso e grazie alle suore e a don Idilio per la loro amorevole accoglienza.

«La presenza reale: mistero della fede»

È stato un incontro importante quello proposto dalla pastorale liturgica della diocesi di San Miniato venerdì 31 gennaio a San Romano presso il salone medico del convento francescano. Il tema «la presenza reale: mistero della fede» ha visto come relatore padre Hermann Geissler, docente presso la facoltà di filosofia e teologia di Heiligenkreuz e la Pontificia Università Gregoriana. Don Francesco Zucchelli ha fatto le presentazioni: «Padre Hermann è anche superiore della casa romana della famiglia spirituale Opera, una piccola nuova congregazione di origine belga ed è stato stretto collaboratore di Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI».

Padre Hermann ha da subito rivolto ai presenti la sua linea di pensiero: «le parole non basterebbero per esprimere la grandezza» del mistero della presenza reale del Signore nell'Eucaristia. Questo perché «la presenza di Gesù nell'Eucaristia è una presenza unica, apice di tutta la vita cristiana». Nella sua introduzione Geissler ha posto una domanda: «Qual è la missione centrale della Chiesa nel mondo? Portare Dio agli uomini egli uomini a Dio, il Dio vicino, il Dio che entra nella nostra storia, il Dio che vuol trasformarci dal dentro, salvarci dai nostri peccati, farci suoi figli già sulla terra e per sempre in cielo. E come è presente il Signore nella Chiesa? È presente nella sua parola; è presente nella preghiera; è presente nei poveri, nei malati, nei prigionieri; è presente nei sacramenti; è presente nel sacrificio della messa e nella persona del ministro; è presente, soprattutto, sotto le specie eucaristiche... ed è proprio questo ultimo punto il nodo centrale. Al centro di tutto il racconto evangelico di Luca: "Poi prese il pane, rese grazie, lo pezzò, lo diede loro dicendo: questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato per voi". Cristo ha istituito la nuova Pasqua e la sua presenza reale è il mistero dell'Eucarestia, un mistero che è stato anche criticato dai cosiddetti «riformatori»:



Martin Lutero, Ulrico Zwingli, e Giovanni Calvino che hanno fatto propria una concezione soggettivista e puramente simbolica. Ma il concilio di Trento è stato chiaro confermando in modo definitivo la fede cattolica circa l'eucaristia: "Cristo è integro e presente in ciascuna specie" del pane e del vino, del corpo e del sangue. Padre Hermann ha poi affrontato

tre questioni riguardo i nostri atteggiamenti verso il mistero eucaristico: la Fiducia, la riverenza e l'adorazione. Per esprimere il primo punto Geissler fa riferimento a San John Henry Newman: «A causa della sua conversione dall'anglicanesimo al cattolicesimo egli perse tutto ma proprio tutto. Ma era grato, felice, sereno. Dove viveva, infatti, c'era

una cappella e nella cappella c'era il Santissimo. Sapeva che era un grande dono poter vivere sotto un tetto comune con il Signore». Grande esempio di fiducia. Il secondo punto, la riverenza si spiega con un'affermazione: «Se abbiamo una fede ardente, questa si deve mostrare anche nei gesti: la genuflessione davanti al tabernacolo; il silenzio da osservare raccolti in chiesa; la partecipazione all'Eucarestia in modo attivo, consapevole presente; l'adorazione al momento della consacrazione; la risposta attiva alle preghiere del sacerdote e il ringraziamento a Gesù via, verità e vita». Il terzo punto, l'adorazione: «l'adorazione non è un mero aspetto decorativo. Nell'adorazione, infatti, ci mettiamo davanti al Signore che ci guida. E, poi, la miglior preparazione alla celebrazione dell'eucarestia perché adorare significa dare al Signore il posto che gli spetta, il primo posto in una presenza reale e definitiva, in mezzo a noi».

Francesco Sardi

Parlascio e Ceppato, alla scoperta dei ruderi

Chissà che effetto farà sulla fantasia dei ragazzi di oggi un racconto come questo: il bucato 100 anni fa. Come il pane si faceva una volta alla settimana, il bucato si faceva una volta al mese. Oggi c'è la lavatrice e i detersivi chimici. Allora c'era tutta una preparazione e un seguito che specialmente d'inverno impegnava diversi giorni. Piazzare la grossa conca in prossimità del focolare, vagliare la cenere e pulirla da tutte le impurità, agganciare il grosso paiolo alla catena sul focolare, riempire la conca con tutti i panni da lavare; poi, sopra si metteva un telo abbastanza fitto e ruvido su cui si metteva un ampio strato di cenere. Quando l'acqua del paiolo bolliva bisognava versarla sulla cenere, che assolveva in questo modo alla funzione di detersivo (incredibile!). Così almeno tre volte, avendo cura di far uscire ogni volta l'acqua raffreddata. Il bello avveniva a questo punto. Finita l'operazione dell'acqua bollente, veniva tolto il telo con la cenere e le donne (poverette!) con le panierie di vimini in testa (poverette!) con le panierie di vimini in testa piene di lenzuola pesanti (spesso di canapa o lino) facevano un bel pezzo di strada per arrivare ai lavatoi, (ogni borgo aveva il suo), dove le donne sciacquavano e risciacquavano le lenzuola. L'ultimo tocco era il turchinetto, che dava alle bianche lenzuola un leggero alone di



celeste. Seguiva la strizzatura della biancheria e quindi di nuovo con le panierie in testa per andare a stendere le lenzuola sui fili dei tenditoi predisposti. Dopo Sant'Ermo e Collemontanino che hanno riscoperto queste secolari sorgenti d'acqua e i lavatoi costruiti appresso, anche Ceppato aspira a valorizzare questo luogo, dove bisnonne e trisavole con tanta fatica lavavano il bucato, non immaginandosi che le loro bispronipotine avrebbero usato la lavatrice.

Con gli occhi di Giorgio Giolli. A Empoli una mostra sull'artista

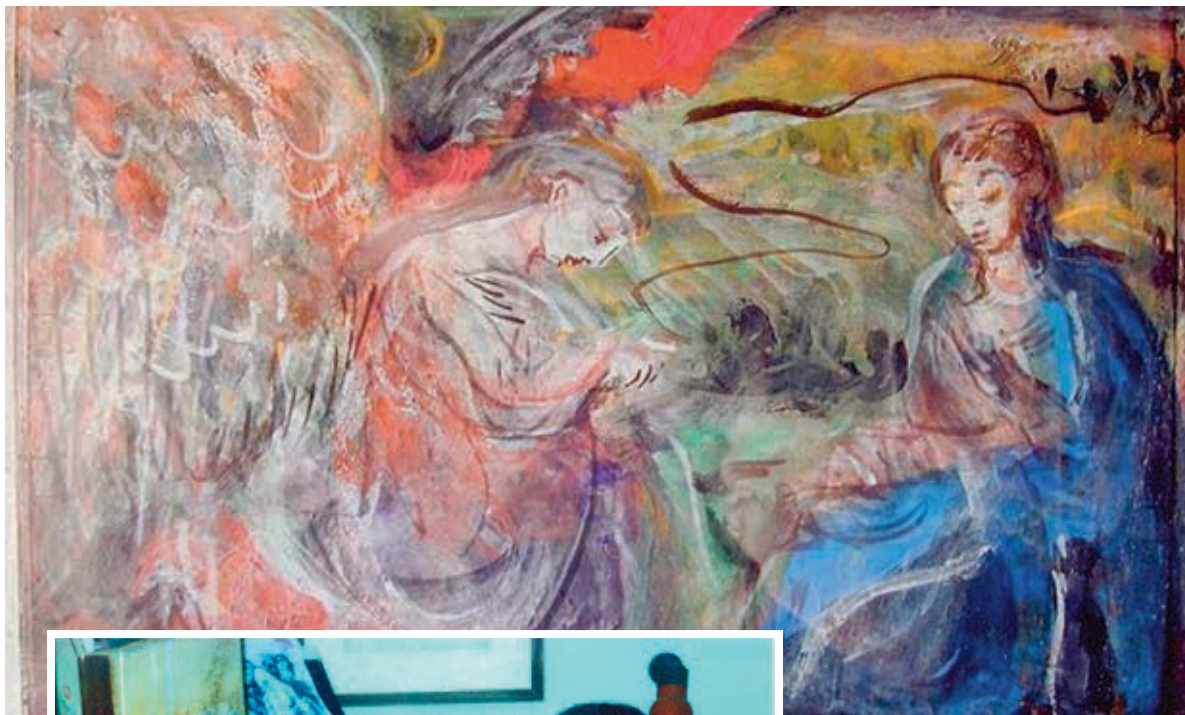
Alla Galleria Fase Art Project si ricorda, a un anno dalla sua scomparsa, un pittore indissolubilmente legato alla città di San Miniato

DI ANDREA MANCINI

Ero con Mauro Manetti e Andrea Meini, ci siamo guardati e abbiamo sorriso: ognuno di noi aveva avuto un supporto importante per la vita, giocando la partita con gli occhi di Giorgio. C'eravamo trovati, più e più volte, a guardare il mondo con il suo sguardo, lo sguardo di un pittore. Anche adesso, ogni giorno mi capita di ammirare la valle che affianca la mia casa, la stessa valle di Giolli, soprattutto la collina di fronte, quella di Scacciapuce, scoprendomi a guardarla con la curiosità che Giolli mi aveva suggerito, nei cambiamenti quotidiani del colore, della forma delle piante, di un paesaggio che - come tutto ciò che ci circonda - è in continuo mutamento.

Chi ha potuto vedere il suo lavoro pittorico, ma anche quello grafico e fotografico, le immagini che ne hanno punteggiato l'esistenza, in genere sapientemente rielaborate al computer, capirà meglio quello che stiamo dicendo, giacché la sua visione di artista ci ha sempre aiutato a osservare con attenzione - con una motivazione profonda - il mondo che ci si mostrava, spogliato dalle sovrastrutture, nudo nella meraviglia. Quella che Giorgio Giolli è spesso riuscito a elaborare nella sua arte, perché è di questo, soprattutto dell'arte che vogliamo parlare: della pittura, ma anche della scultura, delle ceramiche, di tutto quello che nella sua vita è riuscito magnificamente a realizzare, seppure da un luogo - San Miniato - tutt'altro che centrale, almeno dal punto di vista dei grandi centri della cultura mondiale.

Tra le opere esposte in questa mostra, ce ne sono alcune che possono raccontarci più di altre: accanto alle tenere immagini di Maria e dei santi, che ne hanno punteggiato l'esistenza - narrando una fede, magari controversa, ma profonda, autentica, tutt'altro che casuale -, ce ne sono altre che divengono musica figurativa, sinfonia di segno e di colore che talvolta sfiora il sublime. C'è per esempio un paesaggio urbano dei primi anni 60, di impronta grazziniiana, cioè derivata direttamente dal suo maestro, un grande Renzo Grazzini, che tante volte si era speso nell'ispirazione che gli davano le case e le cose che aveva intorno. Appunto come il nostro Giolli, che componeva il quadro non come se avesse davanti a sé un'orchestra, ma lavorando se non altro con un quartetto d'archi, o forse meglio di fiati, con il suono più grave del fagotto, più leggero dell'oboe, più complesso del flauto e del



Sono stati Mauro Manetti e Andrea Meini, due antichi allievi di Giorgio Giolli a Porta Romana, a volere organizzare una prima mostra di memoria sul lavoro del pittore sanminiatese. La mostra si terrà nel bello spazio che Manetti ha aperto in XX settembre 5 a Empoli, un luogo che corrisponde al suo lavoro d'artista, ma che può - come in questo caso - dedicare le sue sale a pittori che hanno significato molto per la crescita del suo lavoro espressivo.

Suo, ma appunto anche di altri, in particolare di Andrea Meini, che lo ha aiutato nella scelta della ventina di opere esposte. Si va da quadri più grandi, spesso dedicati alla Passione di Cristo, ad altri che invece guardano più alla passione degli uomini, come quelli su una Via Crucis ambientata nel paesaggio urbano di San Miniato, magnificamente rivissuta nelle crude immagini dell'estate del 1944. Protagonista naturalmente il Cristo, al centro di una serie di figure che raccontano soprattutto il terrore, ma anche la dignità della popolazione. Le altre opere in mostra viaggiano invece sulla suggestione che l'arte del pittore sanminiatese deve aver ispirato in quelli che un tempo furono ragazzi, i suoi ragazzi. Ci sono paesaggi, più o meno grandi dove l'impianto, la stesura del colore, la tecnica impiegata, possono far parlare di un'originalità di impostazione prettamente giolliana. Ancora altre opere che raccontano, meglio di altre, il logorio artistico al quale il pittore sottoponeva i suoi quadri, con un'infinita quantità di rivisitazioni, spesso di assolute revisioni: un'artista mai soddisfatto, sempre provvisorio anche nei suoi lavori più complessi. La mostra, che si inaugurerà sabato 15 febbraio alle ore 17, è stata voluta anche dai familiari di Giolli, l'amatissima moglie Paola e il figlio Simone. In catalogo i saggi di Andrea Mancini e Alessandra Scappini.

clarinetto, che trasportati nella forma e nei colori di un quadro possono divenire elementi di straordinaria potenza compositiva; si guardi il grigio del cielo, l'azzurro delle montagne, il bruno delle case e ancora un altro grigio per il fiume, fino ad ancora il bruno di altre edifici in primo piano. Descritta così potrebbe ricordare un'opera di Mondrian, magari uno dei magnifici alberi dei suoi esordi, ma invece nel quadro di Giolli ci sono guizzi di colore, tanto improbabili quanto straordinariamente espressivi; l'opera diventa complessa, non si regge più. Certo, nella vita dell'artista, non è mai davvero "finita", continua a ballarci

davanti, assomiglia ai samba di Salvador de Bahia, ad altre danze che possono mischiare strumenti classici e musica etnica. La classicità appunto della pittura di Giolli, si unisce anche alla modernità dell'impianto narrativo, alle sue origini spurie, che la rendono simile ai ritmi latino americani, per i quali si continua a elucubrare sulle possibili origini. Dietro a Giolli sta una profonda cultura storica, che ci suggerisce, dietro alle opere, influenze le più disparate, da Rembrandt a De Chirico, totalmente rielaborate in una dimensione assolutamente personale, che a volte può anche dirsi popolare, nel senso più alto del significato. I suoi quadri mi

ricordano la Bibbia Pauperum medievale, per la quale lo immaginerei perfetto esecutore: i suoi cicli di Marie, le Via Crucis, i ritratti dei santi, hanno precisamente questa funzione, che diremmo sacra, sacrale, spirituale, figlia - quella sì - del cristianesimo antico della sua famiglia, soprattutto di una madre mai dimenticata, più volte nominata nei suoi racconti. Giorgio ha pubblicato, con la Titivillus, la casa editrice che allora dirigevo, un'opera assai particolare, che si chiama - il titolo è suo - La pittura dentro.

Ma "dentro" a che cosa? Forse dentro la storia dell'arte, o magari dentro al discorso che si può fare davanti a un bicchiere di vino, o ancora dentro di lui, alla sua vita (e naturalmente alla nostra). Non lo sappiamo, certo è che in quel libro Giolli ha aperto finestre sulla sua infanzia, sui suoi esordi in pittura, su quello che era il suo maestro (Dilvo Lotti, che per anni aveva poi cercato di cancellare): aperto una finestra sulle proprie vicende private, dentro di sé appunto.

In quel libro c'erano riprodotti i suoi disegni di fanciullo, raccontate le sue visite al professor Lotti, gli inviti che si sentiva sussurrare negli orecchi a continuare, ad ammalarsi di pittura. Lui si era ammalato, e in più aveva mediato dal maestro una maniera antica di coinvolgere altri, più giovani, allievi, amici, conoscenti; in questa affezione, nella malattia sacra del pittore o dell'interessarsi in altro modo del dipingere altrui.

Io ero stato uno dei suoi contagiati, così come gli artisti che ho citato all'inizio. Mi aveva concesso la sua fiducia, mi ha coinvolto nei racconti, nelle sue dotte conversazioni, nella sua straordinaria contemplazione del paesaggio. Forse per questo ha voluto che io curassi le sue ultime mostre, quella bellissima su san Rocco (per la festa di pieno agosto nel cuore popolare di San Miniato), l'altra di meravigliosa intensità dedicata all'Ultima Cena (con una vicenda e una qualità, che meriterebbero un saggio a se stante), poi altre e l'ultima - bellissima - sui suoi dipinti di rose, alla quale purtroppo Giorgio non è potuto neanche venire, tanto i suoi problemi fisici si erano aggravati. Restava comunque l'interesse, il suo e dei suoi collezionisti, anche loro assolutamente da segnalare, giacché tutta l'intera esposizione è sparsa, in bella mostra, nelle case di tanti affezionati compratori, di molti ammiratori, certo anche nella mia.

Nasce il comitato permanente Cardi-Cigoli



Di Ludovico Cardi il Cigoli ne sentiremo parlare periodicamente, non solo in occasione degli anniversari decennali. Un comitato di lavoro permanente, sulla scia di ciò che fu realizzato nel 2013, proporrà momenti di valorizzazione della vita delle opere dell'artista, e il lavoro, data la ricca produzione sul territorio, a Firenze, Roma e in molte altre città, non mancherà. Un itinerario diffuso attraverso l'arte e la bellezza senza dubbio interessante come proposta nell'anno del giubileo come hanno sottolineato anche il consigliere regionale Andrea Pieroni e la vice sindaca di Montopoli in Val d'Arno Irene Cavallini.

«L'Omaggio al Cigoli» si è aperto con la proiezione del video omaggio all'artista e con i contributi sulla «Resurrezione di Lazzaro» di Elisa Barani, presidente del Conservatorio di Santa Marta, sull'araldica del Cigoli di Michele Fiaschi, sulla luna ieri e oggi di Tommaso Lavecchia. Ospite dell'iniziativa Germana Severini, discendente dell'artista (sua nonna Rosalia portava il cognome Cardi Cigoli). Non sorprende la partecipazione all'iniziativa del presidente della regione Toscana Eugenio Giani. Già in occasione dell'anniversario quattrocentenario della morte dell'artista, fu grazie alla sua conoscenza con l'allora presidente degli Uffizi Antonio Natali se si poté arrivare al prestito dell'autoritratto del Cigoli esposto poi a palazzo Grifoni per la prima volta a San Miniato. Giani ha ripercorso la vita dell'artista contestualizzandola nelle vicende della famiglia dei Medici e di come il suo apporto fu di assoluto valore sia a Firenze, sia a Roma.

Il presidente Eugenio Giani ha colto l'occasione, accompagnato dalla presidente Elisa Barani, per visitare per la prima volta il Museo diocesano contenuto all'interno del Santa Marta e che conserva opere artistiche di pregevole valore e per conoscere la struttura. La mostra, organizzata dall'Associazione Fiera del Libro Toscano nell'ambito della Festa della Toscana 2024, sarà visitabile ogni sabato pomeriggio fino al 15 marzo dalle 15,00 alle 18,00 e su prenotazione. Intanto sono già in cantiere le prossime iniziative sul Cigoli.

Fabrizio Mandorlini



Diocesi San Miniato



Ufficio per la Pastorale Familiare



Verso il sì per sempre
14 febbraio 2025

Ore 21,30 Cattedrale di San Miniato

**Santa Messa con mons. Vescovo e
benedizione per tutti i fidanzati**

**in particolare per coloro che si stanno preparando al
sacramento del Matrimonio**

**"Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà
a sua moglie e i due saranno un'unica carne" Gn 2,24**